

## L'ambiente e i consumi

# Doppi vetri, luci led e nuova caldaia la Reggia dice basta alle maxibollette

Primo intervento del genere in Italia  
Ora Venaria sborsa 1,8 milioni l'anno

DIEGO LONGHIN

UNA maxi bolletta da 1 milione e 800 mila euro. È quanto spende La Venaria per riscaldare e illuminare gli 80 mila metri quadri calpestabili della Reggia. E in più c'è l'acqua, da non sottovalutare visti gli 80 ettari da irrigare, e la climatizzazione della struttura. Una bolletta troppo cara, tanto che i vertici del Consorzio vogliono darci un taglio. E il piano è già pronto: sarà realizzata una nuova centrale di cogenerazione, saranno installati o i doppi vetri, dove possibile, o guaine isolanti per limitare la perdita di calore, e verranno sostituite le 20 mila lampadine tradizionali con quelle a led. «È da tempo che ragioniamo con diversi esperti del settore per capire cosa fare — spiega il direttore del Consorzio, Alberto Vanelli — questi sono gli unici interventi possibili all'interno di un bene culturale vincolato. Siamo i primi in Italia a farlo. Tanto che è stato riconosciuto come progetto pilota e i 3 milioni di investimento verranno coperti al 90 per cento da fondi provenienti dall'Unione Europea».

La Reggia, insomma, dà l'esempio alle altre strutture culturali italiane. I lavori inizieranno tra gennaio e febbraio: nei prossimi



**DIRETTORE**  
Alberto Vanelli,  
direttore  
del  
Consorzio  
La Venaria  
Reale

dieci giorni verranno pubblicate le gare, e considerando gli interventi il Consorzio punta a risparmiare circa 450 mila euro all'anno — stima molto prudente — sulle bollette. «Sarebbe il 30 per cento in meno di quello che spendiamo ora — spiega il direttore Vanelli — e i primi benefici si avranno già nel 2015». Alcuni esperti avevano suggerito tetti fotovoltaici o pannelli solari nei giardini, impossibili però da realizzare in una dimora storica e sottoposta a particolari vincoli.

Con la nuova centrale di cogenerazione i due terzi di corrente elettrica necessari ad illuminare gli spazi della Reggia saranno pro-

dotti dallo stesso Consorzio. Solo con questo intervento si conta di risparmiare tra i 220 e i 250 mila euro all'anno. Non solo: l'impianto è predisposto per raffrescare gli ambienti d'estate e «in prospettiva i risparmi aumenteranno», spiegano i tecnici del Consorzio che hanno studiato il piano. Saranno installati i doppi vetri in tutte le parti de La Venaria dove non sono stati recuperati gli infissi originali. Nella Galleria di Diana le finestre e le porte saranno isolate con speciali guaine, così come verranno isolati i sottotetti. Insomma, si cercherà di «tappare» qualsiasi spiffero. Oltre ai led, che saranno a luce cal-

### IL PREVENTIVO

La spesa di 3 milioni dovrebbe ripagarsi in meno di dieci anni

da per non rovinare l'atmosfera notturna della Reggia, sarà rifatto l'impianto elettrico in modo da rendere gli ambienti i più indipendenti possibili: così, ad esempio, se si dovrà tenere accesa la Galleria di Diana non si sarà obbligati a sprecare corrente per illuminare le Scuderie Juvarriane. «In dieci anni il Consorzio risparmierà oltre 4 milioni e mezzo di euro — dice soddisfatto il direttore Vanelli — fondi che possono essere impiegati per l'attività e le mostre». Sistemi che potranno essere adottati da altre istituzioni culturali in Italia.

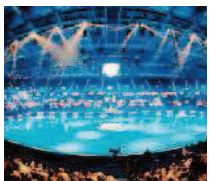
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LE TAPPE



**PALAOOLIMPICO**  
La bolletta elettrica era di un milione: ora verrà ridotta



**PALAVELA**  
Erogati 4,4 milioni per migliorarne la resa energetica



**SERMIG**  
Progetto con Banca Prossima: ridurre consumi e impatto

## Dal Politecnico agli impianti olimpici i divoratori d'energia si mettono a dieta

### IL CASO GABRIELE GUCCIONE

«QUANDO, dopo le Olimpiadi, siamo entrati qui dentro non c'erano nemmeno gli interruttori della luce. Non erano stati previsti: o accendevi tutto o tenevi tutto spento». Sono parole di Giulio Muttoni, patron di Set Up e gestore degli impianti postolimpici. Fanno capire cosa si intenda quando si parla di edifici «energivori», una categoria nella quale Palaolimpico e Palavela entrano a far parte a pieno titolo, tanto che l'altra settimana l'ente pubblico che ne è proprietario, la Fondazione XX Marzo, ha assegnato 2 milioni e 300 mila euro all'uno e 4 milioni e 400 mila euro all'altro: obiettivo, rimettere in sesto i due «baracconi» olimpici dal punto di vista dei consumi di energia e di calore.

Oggi i due impianti sono pozzi senza fondo per l'elettricità: pompe di calore e condizionatori che si accendono per l'intero palazzetto e non per singole parti, vetrate sterminate non isolate dal punto di vista termico, sistemi di refrigerazione delle piste che si rivelano elefantiaci per l'uso quotidiano. «Dal punto di vista

energetico — racconta Muttoni — sembra che il PalaAlpitour (il nuovo nome commerciale del palazzetto di piazza D'Armi, ndr) sia stato costruito nella preistoria. Non voglio dire che sia stato realizzato male, ma allora sembra che non ci si ponesse questi problemi». Problemi mica da poco, se si pensa che rendono possibile la gestione soltanto a fronte di spese esorbitanti. «Nei pri-

mi anni siamo arrivati a pagare una bolletta di un milione all'anno — aggiunge il patron di Set Up — Adesso siamo scesi del 20 per cento, da quando abbiamo fatto qualche piccolo intervento e assunto un energy manager che ci aiuta a tenere bassi i consumi». I progetti di risanamento energetico a cui la Fondazione ha dato il via libera aiuteranno a risparmiare ancora di più: «Sezionando

gli impianti e in parte sostituendoli — prevede Muttoni — contiamo di abbassare di un altro 40 per cento gli attuali consumi».

Investimenti, quelli sull'efficienza energetica, che sugli edifici pubblici, in tempi di vacche magre, non sempre è possibile fare. Nonostante questo, il Comune ha in programma il piano per la sostituzione delle luci dei lampioni con il led e sta a poco a poco

affrontando anche la questione in scuole ed edifici municipali. Al Politecnico li hanno anticipati, sostituendo quasi 4 mila metri quadri di infissi con una spesa di circa 4 milioni, ma con un risparmio del 50 per cento di energia. Un esempio che sarà seguito anche dal Sermig, che in questi giorni lancerà il proprio piano per l'efficienza energetica dei suoi 25 mila metri quadri di edifici.

Interventi, quelli sugli infissi, gli impianti, le fonti rinnovabili, che in Piemonte sul fronte delle abitazioni private hanno subito un'impennata importante, grazie alle detrazioni che, si calcola, sono capaci di abbattere di oltre la metà l'ammortamento dell'investimento. «In media i piemontesi consumano, per il riscaldamento, 180 chilowattora per metro quadro — spiega il professor Giovanni Fracastoro, del dipartimento di Energia del Politecnico — È uno dei valori più alti d'Italia, per via del clima. Ma può essere abbattuto di due terzi riconvertendo le abitazioni dal punto di vista energetico». Un impegno, quello negli investimenti in questo settore, che ha fatto del Piemonte la regione capofila in Italia, con una spesa di 2 miliardi di euro negli ultimi cinque anni. Risultato, un risparmio di 1,3 milioni di chilowattora.

### L'INIZIATIVA

## Quattro giorni di convegni e sopralluoghi Da oggi la Biennale sul paesaggio urbano

QUATTRO giorni di appuntamenti per discutere di paesaggio urbano, alla vigilia della nascita dell'area metropolitana. Prende il via oggi la Biennale internazionale «Creare paesaggi 2014», giunta alla settima edizione. La manifestazione, nata dalla collaborazione tra la Fondazione Oat, presieduta da Giorgio Giani, l'Ente di gestione delle aree protette del Po e della collina torinese e la Regione, debutta al Centro parco Le Vallere di Moncalieri con due tavole rotonde a invito su «Il paesaggio metropolitano di Torino. Temi per un progetto collettivo» e «Agricoltura e infrastruttura di Torino me-

tropolitano». Si prosegue domani dalle 9 col convegno internazionale «Progettare il paesaggio urbano e metropolitano» (Centro incontri della Regione, corso Stati Uniti 23). Sabato «Creare paesaggi» va in tour (ritrovo alle 10.30 a Villa della Regina per una «traccia di lettura per la gestione delle trasformazioni», alle 15 alla Gam per una visita al Passante ferroviario). Domenica appuntamento alle 10 alla stazione di Ivrea, segue un percorso nella città industriale moderna; alle 14.30 visita al centro storico. [www.BiennaleCrearePaesaggi.it](http://www.BiennaleCrearePaesaggi.it). (m. pag.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARCHITETTO**  
Giorgio Giani,  
Fondazione Oat

© RIPRODUZIONE RISERVATA